

Porre al centro l'educazione nei cambiamenti sociali: seminario di Mario Caligiuri



La pedagogia rappresenta oggi più che mai il riferimento alla soluzione dei problemi sociali, poiché tutte le altre ricette sono risultate fallimentari". Con questa osservazione **Mario Caligiuri, professore dell'Università della Calabria**, ha concluso il seminario "Trend di evoluzione sociale e ambivalenza del contesto", promosso dalla **cattedra di Pedagogia Generale dell'Università di Bologna tenuto da Maurizio Fabbri**.

Caligiuri ha evidenziato l'importanza del ruolo delle università nel cambiamento sociale e nella formazione delle élite. Ha quindi avviato la lezione con una citazione di **Umberto Eco** tratta dalle pagine finali de "Il nome della rosa" quando **Guglielmo di Baskerville** ricorda al suo discepolo **Adso da Melk** che occorre "decifrare i segni" di quanto accade nel mondo. Partendo da questa premessa, il docente ha illustrato le tendenze che riportano al centro il lavoro pedagogico, profondamente trasformato attraverso la contaminazione di discipline differenti: dalle neuroscienze alla genetica, dall'estetica all'intelligence.

Si è quindi soffermato sulle metamorfosi che provocherà l'intelligenza artificiale che richiederà una mutazione profonda di scuole e università nella trasmissione dei saperi effettivamente utili alle giovani generazioni che sono destinate a svolgere lavori non ancora inventati e in ogni caso profondamente trasformati. Caligiuri ha poi illustrato le dinamiche del controllo della comunicazione e dei processi culturali e dell'intelligenza artificiale che non vengono più orientati principalmente dai contesti politici ma da quelli

finanziari, con il rischio di rendere superflui i popoli. Tutto questo, metterebbe in crisi alla radice il sistema democratico che “non è solo la meno imperfetta forma di governo ma anche la meno imperfetta forma di giustizia sociale”.

Caligiuri ha quindi concluso sostenendo che oggi la più urgente e vasta emergenza educativa e democratica è rappresentata dalla Società della disinformazione, che si realizza attraverso l'eccesso intenzionale delle informazioni e il basso livello sostanziale di istruzione dei cittadini. Ha concluso il Seminario **Maurizio Fabbri** evidenziando che di fronte alle furiose trasformazioni sociali sembrano rendere in gran parte irrilevante il lavoro educativo. Ha quindi argomentato che “occorre reagire poiché sono proprio i pedagogisti oggi tra i pochi soggetti che possono valorizzare l'autentica dimensione partecipativa, che si realizza attraverso il dialogo e il confronto tra le persone senza affidarla all'onnipresente mediazione della Rete”.